

INCHIESTA

Criminalità

Fondi fa i conti anche
con l'usura mafiosa

Un giro d'affari di oltre due milioni di euro

L'area a rischio

I principali centri di infiltrazione mafiosa



INFO / UNITÀ

UN DRAMMA SOTTOVALUTATO DALLA POLITICA

Enzo Ciconte
STORICO

Negli ultimi tempi le cronache dei giornali sono piene di notizie sulle presenze mafiose a Roma e nel Lazio. Eppure, nonostante l'evidenza, c'è ancora qualcuno - com'è accaduto di recente a Fondi - che dice: qui la mafia non esiste; parole che riecheggiano quelle dette un tempo da Lima e da Ciancimino; sappiamo com'è andata a finire. Anche il sindaco di Nettuno negava. Eppure il suo consiglio comunale è stato sciolto.

La verità è che esponenti più o meno noti di mafia, 'ndrangheta e camorra sono presenti nel Lazio dagli anni sessanta, dall'epoca dei soggiorni obbligati; e da allora non hanno più lasciato questi territori. Oggi il sud del Lazio, la fascia costiera, le province di Latina, di Roma e di Frosinone sono quelle dove il fenomeno è più evidente.

I mafiosi si sono insediati in forma stabile e, nonostante l'arresto di molti di loro, la loro forza è aumentata per l'arrivo di nuove leve e per l'estensione degli affari criminali. Occorre dirlo con chiarezza: la loro presenza è stata sottovalutata e sottostimata. E' stata sottovalutata l'aggressione al territorio e alla sua economia che in diversa misura ha coinvolto il mercato ortofrutticolo di Fondi, aziende di distribuzione di prodotti ortofrutticoli, edilizia, appalti per l'alta velocità, porti, strutture alberghiere e della ristorazione, smaltimento dei rifiuti, supermercati, centri commerciali. L'usura rimane una piaga e ad essa s'è aggiunta l'usura mafiosa che punta a spogliare l'usurato rilevandone l'azienda o l'attività commerciale (bar, negozi ecc.).

Roma è stata divisa in due spicchi: quello dei quartieri centrali è toccato alla 'ndrangheta, l'altro è appannaggio della camorra. 'Ndrangheta e camorra da tempo hanno un accordo tra di loro; e una precisa divisione dei compiti coinvolge quel che resta della mafia siciliana e della criminalità locale, i sopravvissuti della Banda della Magliana e i nomadi.

Non c'è solo l'economia, c'è la politica che appare sempre più inquinata dalla criminalità organizzata. C'è una richiesta, che attende una risposta, del prefetto di Latina per lo scioglimento del consiglio comunale di Fondi. Il rapporto con la politica è il punto più dolente perché significa che le cosche sono talmente forti e radicate da interagire con il mondo della politica. In molti luoghi del Lazio la politica è debole, ricattabile, permeata. Il rischio è che possa succedere nel Lazio quello che è successo in alcune regioni del sud. E' bene saperlo adesso, perché adesso siamo ancora in tempo a non imboccare questa strada. ♦

→ SEGUE DALLA PAGINA 31

A sottolineare le ragioni, a loro dire esclusivamente politiche ovvero mirate a colpire Forza Italia nella sua città simbolo, per le quali si è arrivati a chiedere lo scioglimento. Ma qualche giorno dopo, Fazzone smentisce. Maroni, invece, tace.

Intanto Fondi fa i conti con l'usura mafiosa. È fissato per il 2 dicembre davanti al tribunale di Roma il giudizio immediato nei confronti di uno dei quattro arrestati nel febbraio scorso nell'operazione Damasco condotta dalla Dda e dai carabinieri di Latina.

Tra questi c'è anche Vincenzo Garruzzo, ritenuto vicino all'Ndrangheta. Un giro d'affari di oltre due milioni di euro, con interessi sulle somme prestate del 120 per cento annuo ai danni di molti imprenditori del sud pontino. L'usura, aggravata dalle modalità mafiose, avrebbe avuto inizio nel 2004 e, secondo la Dda, si sarebbe protratta sino all'arresto dei quattro. Ad incastarli, numerose intercettazioni e i racconti di alcune vittime.

A fronte di un debito di circa 500 mila euro, un'imprenditrice è costretta a cedere l'intera sua proprietà stimata oltre 750 mila euro. Inutili i tentativi di opporsi. Chi lo fa, subisce intimidazioni, minacce. «Ci sta poco da fare i guappi con zio Vincenzo - riporta un'intercettazione - Ha fatto salire i nipoti da giù (Calabria) e quello gli ha chiesto scusa».

È proprio nell'ambito di questa inchiesta della Dda che un altro imprenditore, vittima di usura, rivela: «A casa di zio Vincenzo si sono nascosti due affiliati ai clan coinvolti nell'eccidio di Duisburg».

La legge

Se la mafia ne condiziona l'attività il consiglio comunale viene sciolto

Lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali «conseguente a fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso» è previsto dall'articolo 143 del decreto legislativo 267 del Duemila.

La norma prevede che un consiglio comunale può essere dichiarato decaduto quando «emergono elementi su collegamenti diretti o indiretti degli amministratori con la criminalità organizzata o su forme di condizionamento degli amministratori stessi, che compromettono la libera determinazione degli organi elettivi e il buon andamento delle amministrazioni comunali e provinciali, nonché il regolare funzionamento dei servizi alle stesse affidati ovvero che risultano tali da arrecare grave e perdurante pregiudizio per lo stato della sicurezza pubblica».

Il principale effetto dello scioglimento è «la cessazione dalla carica di consigliere, di sindaco, di presidente della provincia e di componente delle rispettive giunte».

A rendere esecutiva la grave decisione è, attraverso un decreto, lo stesso presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno il quale agisce dopo che l'intero governo ha deliberato.